

Domani a Gubbio manifestazione con il compagno Ingrao

Elettori e comunisti: dialogo sui problemi

Il presidente della Camera lunedì interverrà anche ad un dibattito a Perugia - Decine di manifestazioni e di incontri del PCI con i cittadini in programma nella regione

Da oggi praticamente è campagna elettorale. Anche nella nostra regione in questo week-end i partiti democratici si confrontano sulle piazze delle cittadine e dei paesi. Diciamo subito che la parte del leone in questa mobilitazione spetta ai partiti di sinistra (e in particolare al PCI). Le altre forze infatti ancora stentano a mettere in moto i loro meccanismi di mobilitazione. In particolare la Democrazia cristiana (che aprirà a Perugia il nove maggio con Giovanni Galloni e Giorgio Spitiella la propria campagna elettorale) è per ora completamente assente da questo confronto. Ma è una costante di tutte le campagne elettorali umbre: la DC non si fa viva nei primi giorni per poi negli ultimi giorni «battere» tutte le contrade possibili e immaginabili. Del resto la DC non ha molto bisogno dei mezzi di propaganda tradizionali. E' lo sperimentato sistema di potere e di clientele che si sostituisce ai comizi e alle assemblee.

Ma veniamo alle iniziative odierne del nostro partito in provincia di Perugia.

Per oggi sono in programma le seguenti manifestazioni: ore 20.30 Marsciano con Fabio Maria Ciuffini; ore 18 Todi (comizio) con Settimio Gambull; ore 17 Prepo (comizio) con Alberto Goracci; ore 18 Pietrunga con Ludovico Maschiella; ore 20.30 Brancia (assemblea) con Sanlo Panfili; ore 20.30 Colombara (comizio) con Cristina Papa; ore 22.30 Nocera Umbra con Paolo Menichetti; ore 20.30 Pianello con Renato Locchi.

Per domenica invece c'è in programma una manifestazione alle ore 19 a Gubbio con il compagno Pietro Ingrao, capolista del PCI per la Camera. A

Gubbio, come si sa, il 3 e 4 giugno si voterà anche per rinnovare il Consiglio comunale. Ingrao lunedì invece parteciperà ad un dibattito organizzato dalla facoltà di scienze politiche a Perugia sulla «terza via».

Sempre domani, domenica, si svolgeranno le seguenti iniziative: ore 10.30 Passignano (comizio) con Germano Marri presidente della giunta regionale; ore 10.30 Spello con Francesco Innamorati; ore 17 S. Patucchio con Kalia Bellillo; ore 11 S. Maria degli Angeli con Fabio Ciuffini (che parlerà alle 10 anche a Petriano); ore 9.30 Parco Parenzi con Cristina Papa; ore 17 Praticella con Fabio Ciuffini; ore 20 Pisonco con Fabio Ciuffini; ore 11.30 Pozzuolo con Alba Scaramucci; ore 10.30 Ponte San Giovanni con Paolo Menichetti; ore 11 S. Giustino con Stefano Miccoli; ore

17 Fratta Todina con Ilvano Rastinelli, ore 15.30 Montecchio con Rosanna Abbati; ore 11.30 Rivortor con Francesco Lombardi.

Intanto c'è da dire che il Consiglio regionale è convocato per lunedì. All'ordine del giorno figura la rielezione del 2 vicepresidente del Consiglio regionale e del 2 segretario dell'ufficio di presidenza. Infatti anche Guglielmo segretario democristiano dell'ufficio di presidenza ha rassegnato le dimissioni. Il gruppo dc a Palazzo Cesaroni si trova così ad affrontare una serie di questioni legate alla soluzione di alcuni «posti cardine» in Consiglio. Il presidente del gruppo, Sergio Ercolini, che si presenterà per le europee lascerà la carica (o ad Angeli o a Bistoni). Ma nello scudocrociato per il rinnovo di queste cariche c'è grande marettia.

Tre esempi di supersfruttamento della manodopera femminile



Ciò che affiora in superficie di quel pianeta sommerso che si chiama «lavoro nero»

La figura del padroncino - La CGIL ha cominciato a raccogliere informazioni più dettagliate del fenomeno - Le iniziative

Giovanna 30 anni, sposata, confezione ai ferri maglioni per una nota ditta. Guadagna al massimo 50.60 mila lire al mese. Maria mezza età, riveste fascisti. La retribuzione sfiora le 4.500 lire al giorno. Enrico, giovanissimo, rifinisce i pezzi per lo Spagnoli, lavora anche 10 ore giornaliere, il salario resta sempre al di sotto delle 300 mila lire mensili. Vivono rispettivamente nell'Alta Valle del Tevere nel Trasimeno e nel peruginio: diverse quindi le zone, ma identico il supersfruttamento, la mancanza di garanzie assicurative il sottosalario.

Sono questi tre esempi viventi di quella «economia sommersa» di cui economisti e sindacati da tempo parlano. In Umbria come del resto in altre parti d'Italia, il fenomeno ha caratteristiche di massa. Tutto sommato le tre donne in questione fanno parte del vecchio modo in cui si organizzava il lavoro a domicilio e a cui da tempo siamo abituati. Il meccanismo è presto detto: l'azienda madre passa materie prime e semilavorati ad un intermediario, questi li porta a casa delle diverse lavoranti e infine il prodotto finito ritorna in ditta per essere venduto.

Adesso - sostengono al CRURES (Centro regionale umbro per le ricerche economiche-sociali) - il ciclo è leggermente cambiato. Al vecchio intermediario che girava con un furgone magari scassato si è sostituito un piccolo imprenditore che ha creato «la catena». Per essere più espliciti: esiste sempre un'azienda madre che fornisce semilavorati e materia prima e che provvede poi a commercializzare il prodotto finito, le operaie però invece di aspettare i «pezzi» a casa si ritrovano a lavorare in un capannone che ospita al massimo 20 persone.

Il proprietario del «mini stabilimento» è la figura economica nuova: il «padroncino» come lo chiama qualcuno con una punta di disprezzo, il piccolo imprenditore, come preferiscono definirlo gli specialisti.

Resta il fatto che nonostante le quote mutamenti, il «lavoro decentrato» continua a non essere protetto e che le organizzazioni sindacali stentano a difendere i diritti dei lavoratori che lo sorreggono.

Alla CGIL, per la verità hanno iniziato a raccogliere informazioni più dettagliate sulla entità e qualità del processo. Paolo Brutti, membro della segreteria regionale, snocciola infatti subito una serie di cifre: «Nei 7 le lavoranti a domicilio in base ai dati ufficiali (le stime sono ovviamente estremamente inferiori rispetto alla realtà e indicano solo la tendenza) erano 2.400, ora sfiorano le 4.000. E ancora: «Il decentramento riguarda in Umbria quasi tutti i settori: solo qualche grande complesso siderurgico, chimico e alimentare ne resta fuori a causa delle difficoltà di frazionare il ciclo produttivo. Il tessile e il meccanico leggero sono i comparti maggiormente investiti dal fenomeno». Il 42 per cento delle aziende tessili umbre lavora a façon e cioè prende materia prima da altre ditte e riconsegna loro il prodotto da vendere. Le zone dove è più ampiamente diffuso il decentramento sono l'alta valle del Tevere, la media valle e l'Umbria guidice. Le fabbriche facioniste sono tutte nate fra il '65 e il '75, il ritmo di crescita ha avuto un grande impulso nei primi anni settanta. Le aziende madri poi il più delle volte non sono umbre, ma Toscane, in particolare del Pratese.

Perché questo rapido sviluppo del decentramento produttivo? È innanzitutto una questione di costi. Un operaio che lavora nelle nuove catene costa intorno alle 1500 lire l'ora. Un edile, se viene rispettato il contratto ha un salario di 7000 lire l'ora; meno di 3000 vanno a lui e il resto serve a pagare gli oneri sociali.

C'è quindi una enorme differenza di spesa per l'imprenditore fra l'operaio del lavoro decentrato e quello della grande fabbrica o che comunque beneficia di tutte le garanzie.

I dati in possesso del sindacato finiscono qui, ma la CGIL ha deciso, per saperne di più di iniziare a tutti i consigli di fabbrica una serie di questionari.

«Una iniziativa di grande importanza» - commenta Brutti - «per riuscire ad organizzare sul serio gli operai impegnati nelle aziende facioniste. In difesa di questi cercheremo poi di mobilitare anche gli occupati dei grandi stabilimenti della regione». L'economia sommersa è evidentemente argomento più articolato e complesso: il lavoro decentrato non è solo una componente, anche se molto importante, c'è poi tutto il problema del part-time e del doppio lavoro. Resta comunque il fatto che il fenomeno non è né del tutto sconosciuto, né trascurato.

p. sa. Gabriella Mecucci

TERNI - Immotivate richieste della Fimm

I medici presentano il conto ai mutuatari

L'agitazione duramente condannata dalla Federazione PCI - Pretestuosa la motivazione dei sanitari della mutua

I dipendenti enti locali oggi in sciopero a Perugia

I dipendenti pubblici di tutta la provincia di Perugia scendono oggi di nuovo in sciopero. Tutti gli uffici delle amministrazioni locali resteranno perciò chiusi. È prevista anche una manifestazione pubblica nel capoluogo, venerdì 11 maggio, alle 10, davanti al Palazzo dei Priori si erano astenuti dal lavoro per 2 ore. È stata proprio l'assenza tenutasi presso la sala del Malconsiglio a decidere la prosecuzione della lotta.

Come si ricorderà i dipendenti degli Enti locali sono in agitazione ormai da qualche tempo. Chiedono infatti

l'immediata applicazione della legge di recesso del '70. Gli amministratori rispondono di essere assolutamente d'accordo con questa richiesta, ma fanno notare che il pagamento dell'aumento di stipendio non dipende da loro, ma piuttosto dalla Commissione centrale per la finanza locale che lo deve autorizzare. Proprio per questo una delegazione dell'altro ieri avrebbe dovuto incontrarsi a Roma con il sottosegretario agli Interni on. Davida. La riunione è stata però rinviata a data da decidersi. Il Comune di Perugia ha chiesto che avvenga quanto prima.

TERNI - La grave situazione venutasi a creare e i disagi conseguenti alla decisione dei medici mutualistici di far pagare direttamente agli ammalati le visite, è stata discussa ieri mattina nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato i componenti della commissione Sanità della Federazione comunista. La Federazione è stata indetta dalla FIMM (Federazione italiana medici mutualistici di Termini) ed è iniziata da mercoledì scorso. Al termine della riunione, la Federazione comunista ha emesso un comunicato nel quale viene espresso un giudizio fortemente critico nei confronti della iniziativa intrapresa dall'organizzazione provinciale dei medici mutualistici.

Nel documento si dice che la Federazione comunista ternana, appresa la notizia della grave decisione dei medici aderenti alla Federazione italiana medici mutualistici di Termini di pretendere arbitrariamente il pagamento delle prestazioni, sia domiciliari che ambulatoriali da parte degli assistiti con la motivazione pretestuosa di presunti ritardi nel rispetto della data concordata con la Regione per il pagamento degli accordi mensili sulle quote spettanti ai medici in applicazione della convenzione unica nazionale, prende atto dei chiarimenti forniti dalla Regione dell'Umbria e chiaramente esposti in un incontro con le categorie mediche interessate che si è svolto il 30 aprile, da cui è emerso che è stato erogato il 2 maggio un primo acconto, che sarà erogato il 15 maggio in base alle scelte dei medici effettuate dai cittadini a tutto il 28 febbraio, acconto che consentirà a tutti i medici che svolgono la attività convenzionata di percepire una parte consistente delle loro spettanze; che, per i mesi successivi, gli accordi saranno regolarmente erogati ogni mese.

Danneggiata la zona compresa tra la strada provinciale e la Patarina

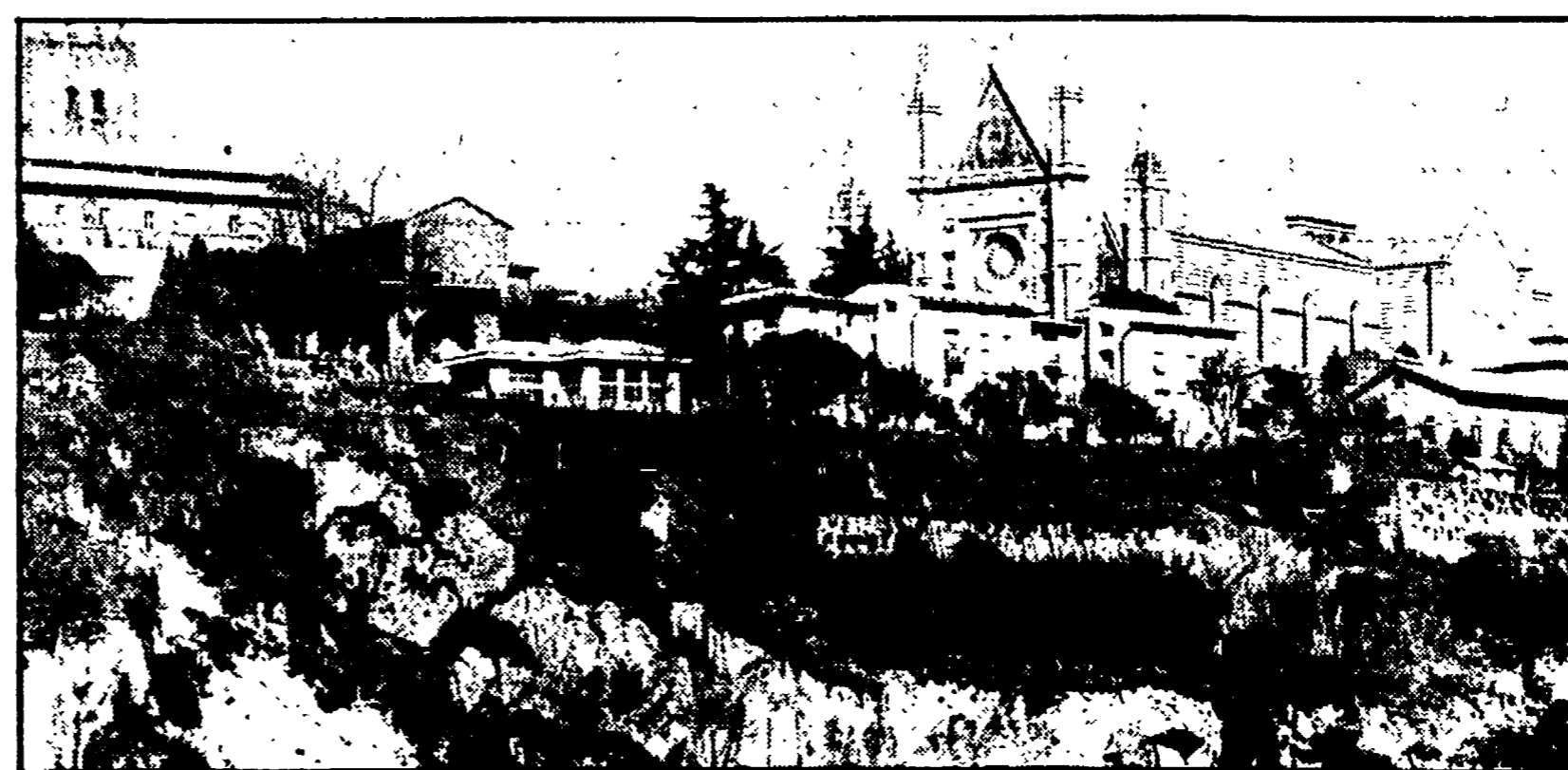
Rupe di Orvieto: i guai non finiscono mai Dopo la frana ora è la volta dell'acqua

Infiltrazioni nel terreno della rete fognante che risale all'Ottocento e ristagni delle acque piovane - Il rigonfiamento dell'argilla ha lesso le fondamenta di alcune abitazioni - Occorre un serio progetto di risanamento

La SIRI non è più il fiore all'occhiello dell'industria chimica

TERNI - La SIRI (Società italiana ricerche industriali) è stata per un lungo periodo di tempo il fiore all'occhiello dell'industria chimica ternana. Le dimensioni più modeste, rispetto ad altri complessi industriali della provincia, con un organico inferiore ma pur sempre di una certa consistenza, si caratterizza per la sua alta specializzazione e per essere una delle poche aziende tessili alla ribalta. È la valigia sottostante la parete tufo alla altezza della caserma militare e del viale della Confaloniera ad essere ora interessata. Si tratta in particolare della zona compresa tra la strada provinciale dell'ANAS e la strada del Piano (detta Patarina). Un'ampia fascia di terreno è invasa da acqua che deriverebbe dallo scarico fognante dell'ottocentesimo reggimento. Il resto invece dalle acque piovane che prima di defluire a valle ristagnano nei terrazzamenti di terreno. Sono infatti evidenti in questo tratto numerose pozze di acqua.

L'acqua invadendo il terreno provocherebbe una azione dinamica e di lubrificazione dell'argilla sottostante. È quanto scaturito dai sopralluoghi effettuati sul posto pochi giorni fa dai vigili del fuoco della provincia di Termini e dai tecnici del Comune di Orvieto. Lesioni nelle fondazioni, nelle strutture portanti e divisorie di una casa sottostante la vallata, in via G. Ciucci n. 38 sono le conseguenze più tangibili del processo in atto nel versante nord-est della Rupe di Orvieto.



Ma una cosa è certa, anche a detta dei geologi della Regione: non sono in atto movimenti franosi. Sono peraltro dieci giorni che nessuno dei nuovi vetrini-spla collocati all'interno della casa si è rotto. Segni di frana esistono, ma, come sostengono tecnici comunali e regionali, non sono altro che quelli provocati dalla frana del 1972, una frana di sprofondamento che ha fatto crollare una parte della strada della «Confaloniera».

Quali i provvedimenti? Naturalmente, secondo anche quanto è scaturito dai sopralluoghi dell'altro ieri, si rende necessaria una regolazione delle acque attraverso canalizzazioni e successivo scarico nei fossi naturali. Un intervento questo - come dicono all'ufficio tecnico - che sarà contemplato nel progetto di risanamento complessivo della Rupe, il quale scaturirà dall'imminente appalto concorso, tra soli ventiquattro giorni, cui parteciperanno le 81 ditte nazionali ed estere che hanno effettuato studi sul risanamento della Rupe.

La complessità del fenomeno Rupe, e la necessità quindi di effettuare un serio e globale intervento sulla base di un progetto di risanamento complessivo: i tecnici comunali e regionali muovono da queste considerazioni nell'affermare la necessità di una regolazione totale delle acque di tutta la zona all'interno del lavoro globale per il risanamento del masso tufo. Nessun intervento sporadico o casuale quindi. I problemi del versante nord-est sono infatti quelli di tutta la Rupe e del resto questa volta non c'è una frana, come avvenne a Cannicella, a rendere necessario un intervento di emergenza. La situazione comunque continua ad essere tenuta quotidianamente sotto costante controllo.

Un'idea di risanamento del versante nord-est - come dicono all'ufficio tecnico - che sarà contemplato nel progetto di risanamento complessivo della Rupe, il quale scaturirà dall'imminente appalto concorso, tra soli ventiquattro giorni, cui parteciperanno le 81 ditte nazionali ed estere che hanno effettuato studi sul risanamento della Rupe.

Ovunque iniziative e prese di posizione di condanna per i fatti di piazza Nicosia

Nuova risposta di massa al terrorismo

Marri: ancora una volta, come per l'assassinio di Moro, l'obiettivo è la rottura dei rapporti politici nuovi - Un volantino della federazione comunista - Presa di posizione della sezione PCI della Terni

Violenza contro le donne: iniziative dell'Udi a Terni

TERNI - «Basta con la violenza contro le donne»: questa è la parola d'ordine che viene lanciata dall'Udi di Terni che ieri ha distribuito per la città migliaia di volantini nei quali si richiama l'attenzione pubblica sul problema di atti di violenza nei confronti delle donne. Lettere sono state spedite ieri anche ai partiti per sollecitare un impegno nella lotta alla difesa della dignità della donna. Nei prossimi giorni l'Udi organizzerà un'iniziativa contro tutte quelle forme di violenza che le donne subiscono quotidianamente. Sul

caratteri che dovrà avere questa manifestazione si è discusso ieri mattina.

«A Terni, Trento, basta con la paura di essere violentate uscendo di casa», scrivono le donne dell'Udi di Terni sui volanti. «Invitiamo le parlamentari democratiche, dicono poi, a sostenere la proposta di legge per modificare il codice penale sui reati di violenza sessuale». Si chiederà inoltre che con maggiore incisività si possa utilizzare lo strumento di lotta rappresentato dal tribunale 8 marzo.

In lotta gli studenti e i docenti di Lingue

A Lingue riparte la lotta degli studenti e dei docenti. Ieri infatti al termine di una numerosa assemblea, dopo aver discusso i gravissimi problemi attinenti al corso di laurea in lingue, l'assemblea ha votato una mozione da sottoporre al Rettore e al consiglio di amministrazione dell'università.

Studenti e docenti lamentano intanto una mancanza del personale docente sufficiente a sostenere in modo adeguato l'insegnamento linguistico, visto il rapporto numerico esistente tra studenti-professori (un docente per 70 studenti) eppoi la mancanza di strutture adeguate (vedi aule e laboratori). Infine si lamenta la «stabilità» della cattedra di inglese.

Quali sono le richieste degli studenti dunque? L'assemblea chiede espressamente che vengano assegnati 12 posti di lettore all'istituto di lingue, che venga potenziato il laboratorio.

Si auspica da ultimo un interessamento da parte del Rettore in merito alla richiesta di raddoppiamento dell'incarico di lingua e letteratura inglese.

Si denuncia inoltre la presenza di posizioni più volte prese all'interno del Consiglio di facoltà da alcuni docenti in merito al problema suddetto. Posizioni - dicono studenti e docenti - che vengono testimoniate da un ripetuto assenteismo nelle riunioni decise del Consiglio di facoltà degli stessi docenti al fine di impedire il legale e regolare svolgimento del Consiglio stesso.

Soggiorni estivi del sindacato pensionati

Il sindacato pensionati sta organizzando una serie di riunioni per organizzare i soggiorni estivi e montani. La CGIL, CISL e UIL informano inoltre che la presenza della domanda deve avvenire entro il 9 maggio presso le sedi della circoscrizione cui il pensionato appartiene.

Le numerose assemblee che si terranno nei prossimi giorni servono proprio per informare tutti coloro che ancora non lo sapessero

La Federazione comunista ternana infine, rivolge ai medici un pressante invito affinché cessi subito tale forma di agitazione che colpisce unicamente e gravemente tutti i cittadini bisognosi di cure mediche, riflettendo sulla complessità dei meccanismi unitari con la convenzione in vigore, che richiederebbe, invece, allo sforzo positivo delle istituzioni un atteggiamento di piena collaborazione da parte delle categorie mediche. Si sottolinea l'esigenza che si realizzi un impegno positivo, in primo luogo da parte degli stessi operatori sanitari, volto a costruire il nuovo assetto dei servizi di tutela della salute.

«Si vuole un corpo elettorale» - ha proseguito Marri - «ricomposto su posizioni conservatrici che impedisca quella politica di larghe alleanze e di solidarietà democratica essenziale per uscire dalla crisi e far avanzare il nostro Paese sulla strada del rinnovamento economico e di ulteriori conquiste sociali».

«Ancora una volta, come per l'assassinio di Aldo Moro, obiettivo immediato è la rottura dei rapporti politici nuovi, ora purtroppo interrotti, ma ancora necessari per le sorti della democrazia italiana. Anche nella nostra regione - ha continuato - abbiamo avuto segni precocemente del tentativo di estendere la strategia eversiva e terrorista. Non bisogna sottovalutare i recenti attentati di Terni alle sedi dc, l'aggressione operata da gruppi dell'autonomia al corteo sindacale del Primo Maggio, le minacce contro i rappresentanti del PCI e delle organizzazioni sindacali di Spoleto».

TERNI - I fatti di piazza Nicosia hanno destato in città una profonda emozione: se ne è discusso ieri nelle fabbriche, nelle sedi dei partiti e delle organizzazioni sindacali. Decine di comunicati stampa sono stati emessi dai

consigli di fabbrica delle maggiori industrie ternane. I lavoratori della «Termini» in un lungo comunicato hanno ribadito l'impegno a respingere l'impiego sporadico o casuale quindi. I problemi del versante nord-est sono infatti quelli di tutta la Rupe e del resto questa volta non c'è una frana, come avvenne a Cannicella, a rendere necessario un intervento di emergenza. La situazione comunque continua ad essere tenuta quotidianamente sotto costante controllo.

«È ancora una volta, come per l'assassinio di Aldo Moro, obiettivo immediato è la rottura dei rapporti politici nuovi, ora purtroppo interrotti, ma ancora necessari per le sorti della democrazia italiana. Anche nella nostra regione - ha continuato - abbiamo avuto segni precocemente del tentativo di estendere la strategia eversiva e terrorista. Non bisogna sottovalutare i recenti attentati di Terni alle sedi dc, l'aggressione operata da gruppi dell'autonomia al corteo sindacale del Primo Maggio, le minacce contro i rappresentanti del PCI e delle organizzazioni sindacali di Spoleto».

tamente la DC, ma che è rivolto contro tutte le forze democratiche». Di contenuto analogo è il comunicato del consiglio di fabbrica delle industrie Montedison che «interprete del pensiero dei lavoratori esprime la più ferma riprovazione per questo omicidio criminale che ha causato la morte di un lavoratore dell'ordine pubblico e il ferimento di altri due: è così confermata la gravità di una situazione nella quale non è più possibile ambiguità e incertezze».

Prese di posizione sono venute anche dalle forze politiche: la federazione comunista ha distribuito un proprio volantino